

torità autonome a livello locale che possono giocare il ruolo di "catalizzatori" di effetti di sinergia.

In Polonia le maggiori agglomerazioni urbane e industriali già contengono tutti gli elementi essenziali per consentire l'esistenza di un *milieu* innovatore, sebbene a differenti stadi del processo di sviluppo. Si intravedono inoltre alcune prime indicazioni che potenzialità per la creazione di *milieu* innovatori sono trasferibili anche alle agglomerazioni urbane di dimensione intermedia. Quanto forti siano tali potenziali e quanto rapido il processo che potrà inverarli è un compito di studio affascinante e ampiamente aperto.

NOTE

* La versione inglese del presente articolo è stata presentata al Workshop internazionale del GREMI: "Identification des milieux et émergence de leurs capacités d'innovation", tenutosi a Parigi nell'ottobre 1992. La traduzione dall'inglese è di Alberto Bramanti.

¹ Una sorta di versione polacca dei *circoli di qualità* conosciuti nelle economie occidentali (N.d.T.).

² Il *milieu* è l'ambiente nel quale l'impresa è inserita e da cui trae le numerose economie esterne che

contribuiscono a innalzare la propria competitività dinamica. Un *milieu* si caratterizza per almeno cinque elementi: *a)* un insieme territoriale, cioè uno spazio geografico che non corrisponde necessariamente a una data regione ma che presenta un certo grado di omogeneità interna, che si traduce in comportamenti identificabili e specifici e in una cultura tecnica; *b)* un insieme di attori decisionalmente indipendenti e con autonomia nella formulazione delle scelte strategiche; *c)* elementi materiali (imprese e infrastrutture), immateriali (conoscenza, sapere), e istituzionali (poteri pubblici locali e organizzazioni con competenze decisionali); *d)* una logica d'interazione, gli attori devono cioè essere in relazione d'interdipendenza tra di loro, così da consentire di valorizzare al meglio le risorse esistenti; *e)* una metodica d'apprendimento, cioè la capacità degli attori, sedimentata nel corso del tempo (dimensione storica), di modificare i propri comportamenti in funzione delle trasformazioni del loro ambiente.

³ Il termine di riferimento è *idle manpower*. Con esso ci si riferisce agli addetti dei grandi impianti, dipendenti statali, caratterizzati da: scarsa professionalità, bassissima produttività e motivazione al lavoro pressoché nulla. Questo genere di forza-lavoro ha rappresentato e rappresenta uno dei problemi cruciali di qualsiasi processo di riconversione industriale.

⁴ Si confronti: Z. CHOJNICKI, T. CZYZ, *The Character and Role of Scientific Centres in Poland*, in «Society, Science and Government», State Committee for Scientific Research, Republic of Poland, Warsaw, 1992.

In Polonia, fino al 1988, il settore privato, fatta eccezione per l'agricoltura, praticamente non esisteva. La sola forma legale di proprietà, offerta agli imprenditori polacchi, era quella della ditta individuale, senza capitale sociale. Tali imprese potevano essere gestite da non residenti ed erano conosciute sotto il nome di imprese "Polonia". Le cose cambiarono nel 1988, quando fu offerta agli imprenditori privati la possibilità di dare vita a società di capitali, sotto forma di associazione, società per azioni o società a responsabilità limitata. Nello stesso anno furono apportati emendamenti alla legge sugli investimenti stranieri per permettere a individui o imprese private di prendere parte a operazioni finanziarie con soci stranieri per costituire ciò che è conosciuto come imprese di associazione (joint venture). Nel 1989 furono eliminate ulteriori restrizioni limitanti l'iniziativa privata accrescendo significativamente il numero delle PMI.

Numero delle società dal 1980 al 1990

	1980	1985	1988	1989	1990
Imprese non registrate	357000	418000	660000	814000	1135600
Imprese "Polonia"	46	683	689	727	862
Imprese registrate	-----	-----	1275	9900	12000
Joint venture	-----	-----	32	436	1647

Fonte: M. Glabowski, *Small and Medium Sized Enterprises in Poland*, 1991.